

INTERVISTA AL DOTTOR CORRADO LEMBO

PROCURATORE CAPO PRESSO IL TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

LE NUOVE FRONTIERE DI ATTACCO AL CRIMINE ORGANIZZATO

di **Giuseppe Miceli**

Siamo andati in una delle Procure di Gomorra, a Santa Maria Capua Vetere. Una di quelle procure di trincea, in cui sembra che i magistrati non aspirino voler essere assegnati.

Abbiamo intervistato il Procuratore Capo, il dottor Corrado Lembo che da anni coordina le indagini che, nonostante le mille difficoltà, stanno sgretolando l'impero economico e finanziario del clan dei casalesi e delle altre famiglie camorristiche, troppo spesso imparentate con esponenti della politica e delle istituzioni, non solo locali.

Dott. Lembo, c'è differenza tra camorra, mafia, 'ndrangheta e sacra corona unita? Esiste un collegamento tra queste squallide organizzazioni?

C'è una profonda differenza strutturale tra queste organizzazioni criminali. In alcuni casi, si sono anche accertate delle alleanze, come ad esempio tra la sacra corona unita - che è poi una filiazione della camorra - e la stessa camorra ma, anche, con la 'ndrangheta. Come pure, sono stati accertati dei legami tra esponenti della camorra ed esponenti di cosa nostra e della stessa 'ndrangheta, soprattutto finalizzati alla creazione di cartelli per l'acquisto di grosse partite di sostanze stupefacenti. Però la differenza sostanziale tra queste organizzazioni sta nel fatto che mentre cosa nostra presenta una struttura piramidale, seppur con livelli di comando di rango intermedio, al contrario, la camorra ha una struttura puntiforme, nel senso che non ci sono centri unici di comando e si presenta sul territorio in forma polverizzata. Ciò, ad eccezione della provincia di Caserta, ove si registra la

CONTRASTARE LA CAMORRA A GOMORRA

presenza di una organizzazione particolare, nota come il clan dei Casalesi la cui struttura è molto simile a quella di cosa nostra.

La 'ndrangheta, invece, ha una struttura su base familistica ed ecco perché sono rari i casi di pentimento tra i suoi esponenti. Invece, le organizzazioni pugliesi della sacra corona unita presentano una struttura di tipo gangsteristico.



Procuratore Lembo, l'Associazione Nazionale Magistrati in un recente comunicato stampa ha espresso sconcerto ed indignazione per l'inquietante rete di relazioni tra appartenenti all'Ordine giudiziario ed esponenti alla criminalità organizzata. Crede che la criminalità organizzata sia entrata nelle istituzioni? In particolare, secondo Lei, le organizzazioni camorristiche sono presenti anche all'interno delle istituzioni?

Per me non si tratta assolutamente di una sorpresa. Fermo restando che tutte le persone accusate devono presumersi non colpevoli, così come sancito dalla Costituzione.

Però, il fatto che le organizzazioni criminali di tipo mafioso tentino o tendano ad allacciare rapporti delittuosi, anche di natura economica e finanziaria, con il mondo delle istituzioni è un dato, ormai, pacifico ed assodato dalle numerose indagini che si sono svolte su tutto il territorio nazionale.

Ciò che desta particolare inquietudine è che questo sodalizio si manifesti anche in territori diversi da quelli tradizionali e di origine di queste organizzazioni criminali.

La verità è che l'organizzazione crimi-

nale punta a realizzare i suoi affari e per farlo, molto spesso, deve passare attraverso la via delle istituzioni.

Basti pensare al sistema degli appalti, è evidente che occorrono entrate, legami, contatti con il mondo politico ed amministrativo. Perché i primi fanno arrivare i soldi per la realizzazione di opere e i secondi curano le procedure di assegnazione. Ecco che un legame del genere è addirittura necessario per queste organizzazioni.

Allora, occorre apprestare giusti rimedi di contrasto al fenomeno che mina, non solo, la libera concorrenza ma anche il tessuto demografico stesso del Paese.

Quali sono i profitti ed in che modo avviene il riciclaggio delle ricchezze illecitamente prodotte dalla camorra sia in ambito nazionale che internazionale?

Direi che il riciclaggio avviene soprattutto in ambito internazionale.

Già negli anni '90, un pentito dichiarò che la camorra aspettava la caduta del muro di Berlino per avviare importanti investimenti immobiliari, proprio nei Paesi dell'Est.

Quel dato deve far riflettere, su come la camorra sia da tempo attrezzata a mobilitare la ricchezza accumulata. Anche in alcuni Paesi dell'ex Unione sovietica si è registrata una infiltrazione della finanza criminale nel mondo bancario, oltre che in quello istituzionale. Questo dimostra la capacità di mimetizzare la ricchezza illecitamente prodotta, anche all'estero.

Quindi, la nuova frontiera di attacco alla criminalità organizzata deve essere spostata anche in territorio straniero. Al riguardo, già le convenzioni internazionali e le Decisioni quadro del 2005 e del 2006 dell'Unione europea sottolineano l'importanza di una azione di contrasto al crimine organizzato.

Potrebbe illustrare il contesto in cui si trovano ad operare i Carabinieri e i magistrati della Procura di Santa Maria Capua Vetere?

Questa è veramente una zona di frontiera e di contrasto alla criminalità organizzata, non solo perché in questa zona la criminalità si manifesta in maniera particolarmente virulenta. Ma anche perché qui, tutto il tessuto economico e sociale è esposto, più che altrove, alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Non dico che l'intero tessuto economico-sociale sia inquinato: esistono moltissimi esempi di economia e di istituzioni virtuose, anche in questa zona. Non esiste una netta linea di demarcazione tra la criminalità ordinaria e quella organizzata, anzi, la prima è un continuo bacino di rifornimento della seconda.

Recentemente, sono stati cinque i giudici e due i pubblici ministeri che sono andati via da questa sede e, sembra proprio, che nessun magistrato abbia chiesto di essere assegnato al Tribunale né alla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Quali spiegazioni si possono dare a questi atteggiamenti?

Intanto, mi consenta di correggere i dati da lei forniti: sono stati messi a concorso dieci posti di magistrati giudicanti e sono sette i posti vacanti dei sostituti procuratori e che mancano rispetto ai ventisei previsti in organico.

Le vacanze di fatto, poi, aumentano per effetto dei periodi di assenza legati alla maternità delle donne che costituiscono la maggior parte dei magistrati che compongono questa Procura. Sia chiaro, considero la presenza femminile tra i sostituti procuratori una risorsa, per la loro precisione e preparazione.

Siamo passati da 28 mila affari penali nel 2008 ad oltre 60 mila, trattati nel 2011. Questo trend avrebbe dovuto implicare un raddoppio dell'organico. Invece, pochi colleghi chiedono di venire a lavorare in una Procura che opera in condizioni di disagio ambientale, con carichi di lavoro insostenibili, soprattutto per i neo magistrati e

con evidenti carenze di materiali e strutturali.

Procuratore Lembo, in base alla Sua esperienza, ha potuto notare la stessa voglia di andare via, anche da parte dei Carabinieri e delle altre Forze di Polizia che collaborano alle inchieste condotte dalla Procura da Lei stesso diretta?

Devo dire la verità: non mi è capitato di registrare tale situazione. Anzi, tutte le Forze di Polizia svolgono sempre il proprio dovere in maniera encomiabile. Nonostante manchino, spesso, i mezzi, finanche la benzina per le autovetture.

Secondo Lei, quali sono le misure da utilizzare per il contrasto alla camorra?

Bisogna incrementare il lavoro di intelligence. L'indagine antimafia non può fondarsi soltanto sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, che pure sono fondamentali per conoscere gli interni corporis delle organizzazioni.

Occorre, soprattutto, investigare sul versante economico-finanziario e neutralizzare i patrimoni mafiosi che risultano essere di più difficile sostituzione, rispetto ai ranghi delle organizzazioni. E' necessario l'intervento di Forze di Polizia altamente specializzate, in grado di svolgere investigazioni, non solo di tipo tradizionale. Occorre saper compustare le banche dati e svolgere gli accertamenti bancari. Occorre saper individuare le nuove frontiere di investimento delle organizzazioni criminali, penso, per esempio, alla materia ambientale.

Oggi, le organizzazioni criminali ricorrono sempre meno alla violenza e sempre più offrono, invece, servizi illeciti, sicuri di non essere toccati dalle investigazioni. E' grandissima la capacità di queste organizzazioni criminali di sapersi mimetizzare nel tessuto economico e politico, vi sono anche alcuni esponenti del mondo politico sostenuti da queste organizzazioni, soprattutto nel mondo della rappresentanza politica di livello intermedio.